

LA PAROLA OGNI GIORNO

25/06/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 27/06/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti, continuiamo il nostro cammino di Lectio sulla prima lettura di domenica 27 giugno, quinta domenica di Pentecoste.

Siamo all'interno del libro della Genesi, cap. 17, versetti 1-16.

Come premessa, dico che il Card. Martini, certo non solamente lui, ma per chi ha vissuto una certa stagione della Chiesa ambrosiana il suo riferimento è imprescindibile, il cardinale Martini ha molto insistito durante il suo episcopato, ma in qualche modo anche prima e anche dopo, sull'importanza della Lectio, dando indicazioni di un'infinità semplicità, perché il termine latino potrebbe intimidire un po'.

Martini però diceva: attenzione quando si vuole porre in atto un radicale ascolto della Parola di Dio, il primo passo semplice da fare, è prendere un testo magari, con una matita in mano, con una penna in mano, e diventa anche molto utile lavorare sul foglio della Messa, magari qualcuno ha disagio a segnare sulla propria Bibbia addirittura a penna, sottolineare le parole importanti, le ripetizioni, magari una volta concentrare sui verbi, o su altre particolarità del linguaggio.

Una delle cose più importanti è notare la ripetizione delle parole, perché la Parola di Dio è fatta anche di parole umane, tutte sono preziose ed importanti. Se qualcuna è ripetuta due o tre volte è ancora più importante.

Perché hai questa premessa? Perché nel testo che ora leggeremo, Genesi 17,1-16 c'è una parola ripetuta undici volte. Quindi già in questo primo ascolto, in questa prima lettura poniamo attenzione, chiaramente una ripetizione così esagerata comanda il lavoro di Lectio, quindi non ho alcun timore o preoccupazione di fare una scelta azzardata, o eccentrica, nel dire, su un testo così, che ripete una parola undici volte, la Lectio si fa su quella parola.

Non ve la dico, passiamo alla lettura, una immediata lettura rende subito evidente quale sia questa parola ripetuta undici volte.

GENESI 17,1-16

In quei giorni, il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso". Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: "Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio". Disse Dio ad Abramo: "Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni

maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza". Dio aggiunse ad Abramo: "Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei".

Penso che sia quasi inutile dire che il termine, la parola, ripetuta per undici volte è la parola *alleanza*, per cui noi stiamo sull'*alleanza*.

In qualche modo l'abbiamo già fatto tante volte, perché l'*alleanza* è una caratteristica, ma oserei dire *la* caratteristica fondamentale della fede ebraico cristiana, che è una fede che scorga dall'*alleanza* tra Dio e il suo popolo, tra Dio e l'umanità, tra Dio e ogni uomo e ogni donna.

Il cristiano, ma anche l'ebreo, sa che come singolo e come popolo di essere alleato di Dio.

E quindi vediamo ora alcuni punti, ne scelgo due, ma sono centinaia, della Parola di Dio, li prendo dalla libro del profeta Geremia, dove ancora parla dell'*alleanza*, come per avere ancora una filo rosso che attraversa tutta la scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Forse non tutti sanno che la parola *testamento* può essere detta anche in un altro modo: *alleanza*.

La Bibbia è il grande testo dell'antica *alleanza* e il grande testo della nuova *alleanza*.

La parola di Dio, la Bibbia, formata da antica *alleanza* e nuova *alleanza*, o prima *alleanza* e seconda *alleanza*, è ricolma di testi che parlano di questa realtà.

Dovendo sceglierne due, e volendo scegliere il più importante in assoluto, scelta anche opinabile, prendo un brano del profeta Geremia e un brano dell'evangelista Luca. Sono due punti cardinali. Perché sappiamo che questa storia dell'*alleanza* tra Dio e il suo popolo è gloriosa e tragica al tempo stesso. Gloriosa perché è il fondamento della nostra fede, essere alleati di Dio, come singoli e come popolo, ma è anche tragica, perché sappiamo che è tutta una storia attraversata dal continuo e sistematico tradimento dell'uomo.

Quando ci fu il dono delle tavole della legge, episodio conosciutissimo, ci sarà la grande e drammatica vicenda del vitello d'oro, uno dei punti chiave dove si vede come Israele, ma Israele come segno, simbolo, caparra, cifra dell'umanità, non sia all'altezza dell'*alleanza*.

E come ogni volta Dio la rilanci, fino ad arrivare - ecco il primo testo - ad un momento strategico all'interno della corrente profetica, quando attraverso il profeta Geremia Dio sembra essere diventato consapevole che l'uomo non ce la fa ad essere all'altezza dell'*alleanza*, e quindi qualcosa deve cambiare, cambiare da parte di Dio, perché l'uomo non cambia mai. È sempre Dio che si trasforma e muta. L'uomo è fisso nella sua fatica, nel suo peccato, è rigido nel continuare dire di no a Dio.

È Dio che è fantasioso e mutevole e continua cercare nuove strade per rinnovare l'*alleanza*.

Leggiamo questo testo splendido di Geremia, capitolo 31 versetti 31-34: *“Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato".*

È un testo splendido. Dio comprende che scrivere la legge, l’alleanza, su tavole di pietra non porta molto frutto, occorre scriverle nel cuore di Israele, nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, nel cuore dell’umanità. L’alleanza deve essere nel sangue, nella carne.

Già il testo di Genesi, con tutto il tema della circoncisione, parlava in qualche modo di un’alleanza che si radica nel sangue e nella carne.

Qui si parla di una carne e di un sangue ancora più decisivi, il sangue e la carne del cuore. Questo è il grande rinnovamento profetico, che però sappiamo non riesce neanche esso a mutare il cuore del popolo.

E allora il secondo brano, famosissimo, nel contesto dell’ultima cena, l’istituzione dell’Eucarestia, uno dei momenti più alti della fede cristiana.

Pasqua è uno dei momenti più alti della fede ebraico cristiana, l’istituzione dell’eucarestia è specifica nella fede cristiana.

Andiamo a vedere nel Vangelo di Luca, capitolo 22, versetti 19-20 quali sono al riguardo le parole di Gesù: *“Poi Gesù prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".*

La parola decisiva è tornata: *alleanza* anche in bocca di Gesù, e in che momento.

Il pane, il vino, il suo corpo, il suo sangue, come sacramento della *nuova alleanza*, perché la pietra è insufficiente.

Dio deve diventare pane e vino per entrare dentro questo uomo, questa donna che siamo noi, tendenzialmente sempre induriti, restii.

Sono testi di grande commozione, che vedete con pochi tratti, voi potete sicuramente con più calma, basta un qualunque dizionario biblico, basta il sussidio di Internet, ritrovare tantissimi testi che parlano dell’alleanza. La Lettera agli ebrei è molto ricca da questo punto di vista, adesso non è il caso di sovraccaricare.

Ma semplicemente notiamo come l’alleanza attraversa tutta la scrittura, si compie in Cristo e sarà definitiva, la piena attuazione dell’alleanza, sarà ovviamente la Pentecoste, dove lo Spirito santo anima di fuoco e di nuovo linguaggio la carne e il sangue degli apostoli, e negli Apostoli di tutta l’umanità.

Ma ora vediamo come questa alleanza può, deve, segnare la carne e il sangue della nostra vita quotidiana.

Sono molti i legami tra la nostra vita quotidiana e la splendida prima lettura di domenica, che in qualche modo abbiamo sottolineato attraverso le parole di Geremia, le parole di Gesù, riportate nel Vangelo di Luca.

Il primo legame più contemplativo.

Come già citato, il cardinal Martini, in una Lectio su un altro tema, però quasi tutti i temi della nostra fede incrociano quello dell'alleanza, guardando tutta la vicenda della storia della salvezza, si commuoveva, vedendo la continua conversione di Dio. La storia della salvezza è una storia nella quale noi vediamo il nostro Dio continuamente cambiare, continuamente trasformarsi. Martini non aveva paura di dire: continuamente convertirsi. L'uomo non riesce a riesce a convertirsi, Dio sì, e constatando continuamente il limite dell'uomo, adatta sua parola, il suo messaggio, fondamentalmente la sua testimonianza del suo amore, passando appunto dalle tavole di pietra all'annuncio della nuova alleanza, al pane, il vino, alla discesa dello Spirito Santo.

Quindi una prima concretissima sottolineatura è di tipo contemplativo.

Che meraviglia questo Dio! Altro che l'idea di un Dio fisso, rigido, immobile, punto fisso Dell'universo, che in qualche modo viene incontro al nostro disperato bisogno di avere punti fissi, ma è molto di più di un punto fisso. È un punto mobilissimo, perché continuamente vuole starci vicini, e continuamente inventa strategie per stare vicini, come una brava professoressa, bravo professore, che è di fronte all'ignoranza assoluta di uno studente, inventa di tutto per poter riuscire in qualche modo ad insegnare la matematica, il latino, altre materie. E questa è la prima cosa grande.

Seconda. In un'epoca come la nostra che soffre tremendamente di solitudine, tutti noi siamo afflitti da questo cancro, non temo di usare questa parola, perché è profondamente falso, nessuno di noi è solo, eppure noi sentiamo profondamente, psicologicamente, spiritualmente, e poi alcune categorie, gli anziani in questo tempo di pandemia, gli adolescenti con i loro smarrimenti, gli anziani nel loro essere rinchiusi magari casa, quanto si sente la solitudine, eppure noi non siamo soli, perché Dio in tutti i modi inventa strategie per essere con noi, perché è il nostro alleato. Siamo sempre perlomeno in due: noi e il nostro Signore, per lo meno in due.

Finale del Vangelo secondo Matteo, ultimo versetto dell'ultimo capitolo: *io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.*

Per cui contempliamo anche questa presenza, riportiamo all'evidenza anche attraverso la preghiera, io non dimenticherò mai uno splendido campo famiglie fatto con le famiglie di San Leone magno, eravamo penso all'Alpe Motta, dove in qualche modo parlando di queste realtà, venne fuori una preghiera semplicissima, di quattro parole, però ci renderemo conto come questa semplice preghiera può cambiare la nostra giornata se espressa, semplicemente detta in quei momenti un po' cardine della giornata, in quei passaggi difficili, le giornate sono anche intessute di prove, di lavori faticosi che magari non sia tempo di svolgere, o che non si ha voglia di svolgere, di incontri difficili, che uno non desidera, però sono da vivere, le decisioni da prendere. E allora qual era preghiera che abbiamo elaborato insieme? Semplicissima, quattro parole, una preghiera da dire ogni momento, ma soprattutto quando dobbiamo affrontare una prova difficile, un lavoro, un confronto, qualcosa di impegnativo.

Una parola rivolta a Gesù: questa cosa facciamola insieme.

Sono quattro parole, ma quanto sono importanti per sconfiggere quel demone che è la sensazione di solitudine, che ci assale, soprattutto quando siamo nel momento della prova. Sembra che spariscono tutti, che non ci sia nessuno. Ci

sono solo io con questa prova, con questo problema, con questa malattia, con questa difficoltà da affrontare. No. C'è il Signore. Questa cosa facciamola insieme. È una delle preghiere più semplici, più concrete, e più pratiche che io conosca. E un po' mi vergogno nel dire, proprio in questo momento, che io per primo spesso mi dimentico, perché la tentazione di credere di essere soli è quasi invincibile.

Ma Dio inventa ogni strategia per continuare a dirci: non sei sola, non sei solo.

Per un cristiano che partecipa all'eucarestia domenicale, pane e vino, ma per ogni uomo, per ogni donna, oso dire per ogni essere vivente sulla terra, c'è il soffio dello Spirito, lo Spirito soffia dove vuole, ne senti la voce, e non sai da dove viene e dove va, dice il Vangelo di Giovanni, per sperimentare, credere, gustare la compagnia del nostro alleato (non siamo soli, c'è un alleato con noi) come popolo e come singoli, ed è in questo che siamo un popolo sacerdotale, alleati di Dio per il bene di tutti.

Perché se per primi noi cristiani facciamo una grandissima fatica a percepire, a credere, a sperimentare, a pregare la vicinanza di Dio, quante donne e quanti uomini si sentono soli e hanno bisogno della testimonianza della preghiera, dell'intuizione di fratelli e sorelle che dicano: non c'è un essere vivente, non c'è neanche un singolo sperduto filo d'erba in cima alla montagna che sia solo, perché c'è l'alleato, il nostro Signore, nella potenza del suo Spirito, alleato di ogni essere vivente.

Ci benediciamo vicendevolmente in questo cammino di conversione, per il bene nostro e il bene di tutti.

Buon cammino nell'alleanza vicendevole.